

Scegliete i vostri

regali natalizi

ALLA **LIBRERIA CELIA**
proprio di fronte alla scuola

TUTTE LE MIGLIORI OPERE
DELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA

Amici dell'Augustus

**SOSTENETE LA
NOSTRA RIVISTA**

L'abbonamento sostenitore

costa solo L. 500

AUGUSTUS
ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO



Domenico Purificato, Uomo nel canneto.
(VIII Quadriennale nazionale d'arte, di Roma)

3

ANNO VI

GENNAIO 1960

AUGUSTUS

Anno VI - N. 3

Gennaio 1960

Direzione, redazione e amministrazione:

Liceo Augusto - V. d. Gela - Roma

Una copia L. 40 - Arrivabile L. 50

Abbonamento sostanziale L. 500

Direttore: NICOLA BRUNI

Redattore capo: Franco Coppola

Amministratore: Nalala Figure

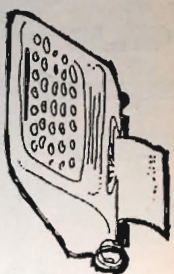
Redattori: Luigi Dionisi, Filippo Autella, Luigi

Rizzi, Vittorio Venhorn, Gerardo Milani, Ferdinan-

do Sirelli, Idi a Tarantini, Roberto Chioldi

SOMMARIO

Editoriale	2
Sacrificata nella scuola la cultura contemporanea	3
Letteraturicidio premeditato	4-5
Er cappello	6
Un diaforum augusteo	6
Spettacolo per il Carnevale	7
Quali giornali leggono gli studenti	8-9
Astemi, dove siete?	10
Invito alla Quasdiennale	11
Augustaria	12
Il segarolo	13
Sport	14
Definzioni	15



EDITORIALE

Un anno cominciato male. Questa è l'impressione che si ricava dalla cronaca del trascorso mese di gennaio. Nonostante tutti gli auguri formulati da ogni parte, i riti propiziatori e gli oroscopi più o meno rassicuranti, i primi giorni del 1960 sono stati funestati dalla scomparsa di uomini celebri e da luttuose disgrazie.

Qualcuno avrà pensato che, trattandosi di un anno bisestile, c'è sempre da aspettarsi qualcosa di impreveduto e di particolare risonanza.

Si guarda quasi con un senso di fatalità a quest'anno che termina per zero, che conclude un decennio.

Nell'epoca del progresso, anche la superstizione si sforza di essere scientifica. I maghi hanno consultato le cabale, osservato gli astri, e quindi hanno fatto conoscere, attraverso lunghi sproloqui, le loro previsioni. La gente le ha lette con una certa curiosità sui giornali: forse non ha creduto o forse ha pensato: « non si sa mai ».

Per nostra fortuna il movimento cosmico non ha influenza sulle vicende umane, e la storia segue il suo corso indipendentemente dal calendario. Essa si svolge secondo la volontà degli uomini, che ne sono gli artefici, e secondo la provvidenza divina, che ne guida il corso segnando un suo impercettibile augustinus.

SACRIFICATA NELLA SCUOLA LA CULTURA CONTEMPORANEA

Una riforma ci vuole un po', dunque. Nessuna istituzione è così perfetta da non aver bisogno d'una revisione, di una modifica, di un adattamento o di un aggiornamento. Tanto più se si tratta della scuola, dove il processo educativo deve sottoporsi ad una continua evoluzione per essere il più possibile rispondente alle esigenze dell'epoca.

L'insegnamento scolastico deve presentarsi agli studenti come qualcosa di vivo, di attuale e di valido anche al di fuori dei libri e delle aule di scuola.

Quanti studenti invece sono convinti che ciò che imparano sui banchi servirà loro nella vita? Forse all'età di uno studente liceale non si è ancora in grado di valutare l'importanza di certe materie, ma forse ciò dipende anche dal modo con cui esse vengono insegnate. Il grave è che questa disposizione d'animo di diffidenza ha inevitabilmente i suoi riflessi sul profitto. Si studia di cattiva voglia. Si discrimina fra materie antipatiche e materie simpatiche o meno antipatiche. Non si ha per lo studio un interesse che vada al di là della singola interrogazione o di quello che sarà l'esito finale degli scrutini e degli esami.

A parte ogni considerazione se si possa pretendere che un giovane, specialmente nell'età dell'adolescenza, pensi soltanto allo studio, vi sono ragioni più profonde che sono all'origine del divario che spesso si avverte tra la personalità dello studente e la scuola.

La cultura scolastica appare invecchiata e in gran parte astratta dalla realtà contemporanea. Gli studi umanistici hanno sì un'importanza fondamentale ed insostituibile nella formazione intellettuale e culturale del giovane, ma non possono essere considerati come fini a se stessi. Essi debbono piuttosto avere una funzione propedeu-

tica alla comprensione dei valori della civiltà presente.

Purtroppo gli attuali programmi di insegnamento sono talmente vasti, e congestionati in maniera tale, che ne risulta in genere sacrificata la parte più importante, e cioè lo studio della letteratura, della filosofia, dell'arte e della storia contemporanea, soprattutto per quanto riguarda le opere e gli autori stranieri.

Da ciò deriva una frattura tra passato e presente che mette in crisi la scuola e la rende anacronistica.

L'idea di cominciare una riforma scolastica dagli esami deve essere giudicata positivamente, sempreché si abbia poi l'intenzione di continuare a riformare. Un esame nozionistico costringe i professori ad un insegnamento altrettanto nozionistico. La riforma però non deve limitarsi ai programmi di esame, ma deve riguardare tutta la materia d'insegnamento.

Occorre sfondare e ridimensionare alcune parti, eliminare ciò che vi è di accessorio, di superfluo, di non essenziale, e dare maggiore spazio e approfondimento a ciò che vi è di formativo e che con più verosimiglianza rimarrà nella mente dello studente al di là della contingenza scolastica.

Non è necessario, ad esempio, soffermarsi a lungo su sottigliezze metriche e filologiche, su autori di minore importanza, su troppi nomi, date e battaglie, su certe nozioni scientifiche di carattere mnemonico che lasciano il tempo che trovano.

L'importante è tendere ad una chiara visione d'insieme, ad una sintesi di valori, da cui possiamo trarre un valido insegnamento che ci accompagni lungo il cammino della nostra vita.

NICOLA BRUNI

L'INTERPRETATIONE

(Estratto concentrato dalla letteratura italiana)

Propoendoci di venire incontro ai nostri giovani amici che dovranno sostenere gli esami di maturità con dovuti riferimenti ai programmi degli scorsi anni, desideriamo svolgere parte del programma di letteratura italiana, scandoci se dovremo necessariamente sorvolare su molte cose per soffermarci solo sui « grandi » e sulle opere di maggior rilievo. Il presente corso non è consigliabile agli studenti scrupolosi per la preparazione agli esami. Comunque, tentare non nuoce.

Cominceremo, quindi, direttamente con **S. Francesco**, che scrive le *Laudes creaturarum* nelle quali appella fraternamente l'acqua, il fuoco, l'aria, ecc., dove si vede che il Santo non si è mai bruciato le dita con le sigarette, non ha mai avuto il piacere di bere l'acqua col cloro e non ha mai supposto che un giorno, l'aria, così pura ed ossigenata, sarebbe stata allietata dalle radiazioni atomiche. Altrimenti, S. Francesco, pur nella sua infinita carità, si sarebbe vergognato di simili congiunti.

S. Francesco rimane il poeta ufficiale della lingua italiana fino a quando **Federico** il non istituisce la **Scuola Siciliana** (esempio di poesia della Scuola Siciliana: « Bedda matri, cà sogno. Quanno si vidi, la fabbruzza mi venì nì »). Della Scuola fecero parte Iacopo da Lentini, Rinaldo D'Aquino e Pier delle Vigne.

Quest'ultimo, dopo la morte, divenne un albero per far piacere a Dante che aveva una voglia matta di strappargli i ramoscelli. In vita **Pier delle Vigne** aveva l'incarico di tenere il mazzo di chiavi di quella della camera nuziale di **Federico**, con una delle quali i soliti maligni affermano che si servisse nelle imperiali cassaforti. L'ultima volta che lo fece, non trovò neanche una lira (avendo **Federico** pagato l'abbonamento alla R.A.I. TV) e per la delusione si uccise.

Dopo una effimera notorietà, la Scuo-

la Siciliana fu soppiantata dall'altra detta del **Dolce Stil Novo** per appartenere alla quale bisognava chiamarsi Guido. Infatti, fondatore e massimo esponente fu **Guido Guinizelli**, mentre **Guido Cavalcanti** ne fu il minimo comune multiplo.

Non facciamo cenno a **Dante** che abbiamo già immortalato in una pubblicazione degli anni precedenti. Ed eccoci giunti al 1327 quando **Francesco Petrarca** incontra Laura nella chiesa di Santa Chiara e comincia a lamentarsi per la sua donna. Pare che a lui si debba attribuire la composizione della vecchia canzone. Monastero e Santa Chiara i lamenti durarono vari anni, fino a quando, scocciato, **Roberto D'Angio** convoca il poeta a Roma e, per farlo tacere, lo fa incoronare. Fra le opere più impegnative, si ricordano: il *Canzoniere*, che, tuttavia, non risulta sia mai stato presentato a S. Remo. Ci sono poi le « Rime in vita » e, di conseguenza, le « Rime in morte » di Laura. Un triste presagio per la nostra età è nella canzone « Italia mia! », interpretata da **Claudio Villa**.

Ci tocca ora parlare del **Boccaccio**, un tipo piuttosto imbarazzato, tanto è vero che, per portarlo nelle scuole, si è dovuto convenientemente « purgarlo ». **Boccaccio**, la donna, che in Dante era celestiale, e in Petrarca era già discesa in purgatorio, diviene, per una logica concatenazione di eventi, una creatura infernale. Era tuttavia fatale che **Boccaccio** trovasse una fiamma, anzi una **Fiammetta**, della quale s'infiammasse. Ma **Fiammetta** era figlia di **Roberto d'Angio** e, se non aveva le carte in regola con l'anagrafe, era sempre di sangue reale per cui non poteva certo sprecare le sue simpatie per il rampollo di un volgare mercante, anch'egli di dubbia provenienza. Deluso quindi in amore, come i suoi predecessori, fece scoprire la peste e il Decamerone, costruendo la povera **Pimpinna** ad ascoltare,

PREMEDITATO

per gli esami di maturità

insolite ad altre fanciulle, di giorno e di notte, le scemenze di **Dioneo**. Non ancora soddisfatto, penso di arricchire i programmi ministeriali con il *Filocolo*, il *Ninivale* **Fiesolano** ed altre pinzillacchere.

Morto **Boccaccio**, giungiamo nel suggestivo porticciolo del 400, dove prendiamo che il *Sig. Christian Dior* ha soppiantato la moda delle *divine letterae* con la *humanae litterae*. Quindi si vanno a disinfettare col D.D.T. i classici latini e greci, felicemente assapiti nei monasteri, e cominciamo il calvario degli studenti.

In questo periodo, godono di una certa reputazione **Giovan Battista Alberti** e **Luca Pacioli**, detto **Il Matematico**, il quale esorta a deporre i libri e a godere la vita finché è possibile, per cui viene nominato capoclasse ad honoris.

Dopo il *Magistrico* arriva, giusto in tempo, un precursore degli attuali senza tetto, certo **Poliziano** che cercava disperatamente quattro « stanze » ed accessori. Sempre nel '400, viene abolito, sulla pubblica piazza, il *sig. Gerolamo Savonarola*, reo di avere arringato le folle nelle competizioni elettorali.

A questo punto, viene in mente a qualcuno la serena pace dei campi e le intime glorie dell'agricoltura, ed ecco spuntare, nel 1455, l'*Arcadia*, che riveste a ruogo le bucoliche noverie le georgiche. Si fa, quindi, un pezzo di soldi un certo **Jacopo Sannazaro**, che apre anche diverse filiali in Italia e all'estero. Segue il *sig. Luigi Pulci* che sarebbe stato immediatamente distrutto col più modesto insetticida, ma che ebbe, allora, tutto il tempo per scrivere, fra altre parze, anche il « *Morgante Maggior* », poi promosso tenente colonnello.

Matteo Maria Conestabla, **Francesca Giovanna Rachelina Antonietta Bolardo** scrive, subito dopo, l'*Oplando* innamorato, nel quale l'eroe di Roncisvalle fa

la figura del pupa ed è per questo motivo che **Orlando** diventa, poi, con **Ludovico Ariosto**, addirittura furioso. Più furioso però diventa **Ippolito d'Este**, al quale **Torquato** spilla un sacco di delfari.

E siamo giunti ormai al **Machivelli** che, scrivendo il « *Principe* », dimostra chiaramente di simpatizzare per il *barbarico*.

Il « *Principe* » è un personaggio poco raccomandabile. Fin da piccolo era caparcioso e ribelle, e quando voleva ottenere qualcosa non andava per il sottile. Una volta, a dodici anni, vestì barbaramente il padre, la madre, i nonni e il compare, che gli avevano tolto la marmelata. Un'altra volta, in classe, stanco di aspettare l'uscita, sedeva al bledello, con la pistola in pugno, di dare il *finis* alla seconda era, dopo la striscia frase: il « *finis* » giustificava i mezzi.

Nella stessa epoca nasce, per disgrazia, anche il **Guidicardini**, che affligge l'umanità con le « *istorie d'Italia* », della calata di **Carlo VIII** alla scalata del K. 2.

Dopo una breve parentesi quaresimale, con **Torquato Tasso** alla « gran bonta dei cavallieri antichi », e qui sarebbe superfluo discutere sugli appellativi che oggi si usano dare a chi è due e anche tre volte buono. Con totale spesa a carico della famiglia d'Este (10 volte buona!), **Torquato** stampa la *Gerusalemme liberata* dalla V armata, ed essendo quest'opera una glorificazione delle epicate, non possiamo non inditinari al più intenso del poeta, anche se i suoi personaggi sono dei crociati facendati. Il Tasso deve anche rispondere al tribunale degli studenti di una certa « *Aminta* », non meglio identificata.

Il *Selencio* è il secolo delle stravanze, del virtuosismo, ma soprattutto della « spagnola », gradito omaggio del

ER CAPPELLO

conquistatori iberici. Prosperano in questa felice età **Giovan Battista Marino**, **Gallie** e **Metastasio**, detto volgarmente Pietro Trappassi. Il Metastasio, profondo cultore del giardinaggio, riesce a dire in questo campo una parola nuova con l'innesto del melo con il dramma. La novità del melodramma è in questo: che, alla fine dello spettacolo, non è più indispensabile che restino, sulla scena, dozzine di cadaveri atrocemente mutilati; anzi c'è il lieto fine.

L'anima, quindi, si apre alla speranza di un mondo migliore, ma è costretta a richiudersi immediatamente nel più nero pessimismo, per la nefasta presenza di **G. Battista Vico**, pedantissimo cultore di storia, filosofia, pedagogia, armonia, contrappunto e disappunto (per gli studenti).

Ecco intanto quel simpaticone del **Goldoni**, col suo piccolo mondo veneziano, ricco di sano umorismo e di piacevoli sottintesi. Ma ormai, approssimandosi l'alba, siamo all'illuminismo e la luce porta il giorno. Tuttavia quello del **Parini** non è un giorno qualunque e potete immaginare che rabbia, con questi chiari di luna, dover assistere alla bella vita del giovin signore. Vien voglia di spedirlo in qualche terza liceo e sottoporlo agli studi umanistici!

Vittorio Alfieri, com'è noto, si faceva legare mani e piedi alla sedia, e poi diventava idrofobo, perché, con le mani legate, non poteva scrivere. Ogni giorno, quindi, faceva una tragedia: di qui, la sua feconda produzione.

Nell'800, epoca del romanticismo, incontriamo **Foscolo** e **Monti** che furono amici per la pelle, nel senso che, scoprendo l'uno gli altari dell'altro, stavano per farsi, appunto, la pelle. Comunque, alla fine, cortesemente il Foscolo scrisse: (le) Grazie; e Montì rispone: - Prego, non c'è di che!

SONGNO IRREALE

Un sogno, sì, altro non sei che un sogno, un palpito d'amor che mi circonda, cupo.

Giovanni Musumeci

Porto er cappello: mbé, c'ie c'è

[de stranò?]

Mi nonno ce l'aveva, puro zio e quello de mi padre adesso è mio, quando me lo metto e co' la mano

aggiusto bene bene er cornicione, ripenso che 'n po' tutti, li sordati, li pizzardoni, i preti, il palati, ce l'hanno pe' coprisse er

[capoccone]

E allora nun ce sta gente de

se 'n testa m'aratrovo sto cappello, che c'ia na discendenza patriarcale.

Inoltre, dopotutto, so' più bello e si nun piace a voi, nun me ne

ma si me dite « brutto », fò 'n

[macello!]
ROCHI

Un cineforum

augusta

Seguendo l'esempio dei vari cineforum istituiti recentemente e seguiti con interesse da studenti e professori, abbiamo pensato di fondarne uno anche noi per gli studenti dell'Augusto.

Siamo gentilmente aiutati nella scelta dei films dal prof. Chiolo, che ha una vasta esperienza in questo campo. La meta che noi ci prefiggiamo è essenzialmente quella di portare il giovane a considerare il film come fenomeno d'arte. Infatti dopo ogni rappresentazione (già da alcune settimane il Cineforum è in funzione) il film viene discusso, sia da esperti sia dagli stessi alunni presenti, dal lato estetico e studiato nella sua problematica. Tendiamo a dare, in definitiva, agli alunni dell'Augusto un piacevole ed attuale divertimento, sviluppando in loro il senso critico e il gusto del « bel film ».

Questa iniziativa è stata approvata con entusiasmo sia da studenti che da professori; tuttavia siamo ancora un gruppo ristretto ed avremo piacere che più ragazzi vi partecipassero.

La soddisfazione e il piacere di avere un vostro Cineforum dipende da voi! Per informazioni rivolgersi alla Il A.

AL TEATRO BRANCACCIO

Spettacolo - rivista organizzata dall'Augustus per il Carnevale

Come è tradizione, anche quest'anno in occasione del Martedì Grasso (1 marzo) verrà rappresentato per gli studenti dell'Augusto uno spettacolo di arte varia.

Alla rappresentazione, il cui allestimento è stato curato dal Comitato Studentesco dell'Istituto, parteciperanno oltre ad alunni della nostra scuola anche alcuni simpatici « ex augustei », tra i quali il famoso Gigi Proietti che si esibirà in sketches e, naturalmente, nel suo applauditissimo repertorio di canzoni.

Compiessi musicali: un quintetto jazz ed un quartetto specializzato in rock.

Per dare un tono di maggiore allegria carnevalesca allo spettacolo è stato invitato anche il fantasista Mike Gammillo.

I biglietti per la rappresentazione che avrà inizio alle ore 10,15 verranno messi in vendita al più presto al prezzo di L. 250 e, cosa, importantissima, daranno diritto ad uscire da scuola dopo la prima ora di lezione. L'ingresso verrà utilizzato per mantenere in vita il nostro giornale. Interventive, vi divergirete.

Alla ribalta si atterreranno due



Per sopravvenuti impegni cinematografici d'oltre oceano, Belinda Lee non potrà intervenire al nostro spettacolo di Martedì Grasso. In compenso vi saranno altre piacevoli sorprese.

Quali giornali

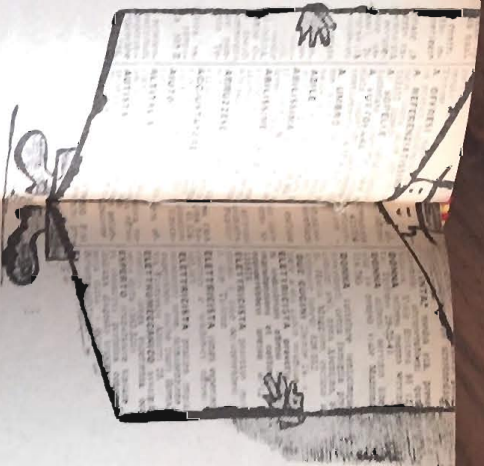
Abbiamo pensato di condurre una indagine tra i giovani liceali dell'Angelesco sui loro giornali preferiti, ovvero sui quotidiani e le riviste che leggono abitualmente. Abbiamo preparato i nostri formulari. Li abbiamo distribuiti escusatissimo, per quanto ci è stato possibile, fra le classi. Risultato: una buona metà delle schede non ci sono ritornate o, se ciò è avvenuto, esse erano in parte piene di frasi più o meno eroline (« perché non vi fate gli affari vostri? »), più o meno spiritose, ma comunque non riguardanti l'inchiesta. Naturalmente non mancano, e per fortuna sono la maggioranza, risposte che denotano assennatezza, ponderatezza, senso critico, desiderio di conoscere da parte di numerosi giovani.

LE RIVISTE

Appurato elevato è il numero di coloro che si interessano di argomenti storici, tanto che *Historia* e *Storia Illustrata* occupano un ottimo gradino nella graduatoria delle riviste lette. Settezone, estratto dal *Roscher's Digest*, è addirittura una delle riviste più seguite, con una percentuale del 15%. Il primo posto è occupato dal settimanale *Epoca*, che suscita particolare interesse per i suoi servizi culturali. Ad *Epoca* Minor fa forte sembrano invece, riaccolto, tra gli studenti, o meglio tra le loro famiglie, i vari *Borghese*, *Espresso*, *Domani* del *Corriere*, *Tribuna Illustrata*, *Settimana Incontra*, *Figli Avanti*, *Saravento*, *Europeo*, *Marchionne* (niente sbando il dissenso). Settima *Giorno*, *Le Ore*, *Parlavano* delle famiglie; infatti le riviste d'attualità propriamente dette, quali *Epoca*, *Oggi*, ecc., sono acquistate in genere dai familiari, mentre le riviste di storia, di sport o di tecnica vengono seguite direttamente dai giovani, che spesso le acquistano con i loro risparmi.

Da notare che molti danno la preferenza a riviste straniere, per migliorare la conoscenza delle varie lingue e

Scelto da Franco Cappola



per conoscere meglio ciò che accade negli altri paesi. Notevole è anche la percentuale delle riviste tecniche: molti giovani sentono il bisogno di una specializzazione fuori dell'ambito scolastico in un particolare campo nel quale si sentono portati. Si ha il caso di studenti che comprano non solo a loro spesa, ma qualcuno persino di nascosto. *Radiatore*, *Sistema pratico*, *Illustrazione scientifica*, *Sistema A*, *Scienza e Vita*, *Civiltà delle macchine*, *Università popolare*. Qualcuno afferma di leggere potrebbe essere un bioutempo o una persona fin troppo seria — la *Garzetta dei Lavoratori* e *Lavoro e scienza sociale*. Di una certa entità è anche l'interesse per le riviste cinematografiche (*Bianco e nero*, *Il nuovo spettacolo cinematografico*, *Scherini*, ecc.). Vi sono chi dice di leggere esclusivamente riviste di tal genere.

I FUMETTI

Godono ancora i favori di molti i celeberrimi *Topolino*, *Il Corriere dei ragazzi*, *Il Giornale*, *Veicolo Kid*, *Corriere*, ecc. (c'è un ventiduenne che si giustifica dicendo che « non hanno fretta di essere riviste culturali »). A bastanza numerosi sono gli appassionati di riviste sportive (*Boys*, *Kick*, *Empire*, *Sport illustrato*) e un tutto prevalso *Calcio* e *Calcio Illustrato*. Pochi risultano i cultori di omaggiati

leggono gli studenti

lancio immancabilmente deficiari. Sintomatica l'affermazione di una fanciulla: « leggo l'Augustus perché devo comportarlo, altrimenti mi scerebbero per troppo tempo i rappresentanti del giornale (che Dio la benedica, N.d.R.). Lo preferisco per la deficienza degli articoli e la legge per ridere (troppo buona, N.d.R.). Come consolazione qualcuno afferma che « è il migliore giornale studentesco dell'interesse », (dove essere certamente un redattore).

I QUOTIDIANI

Passiamo ora al campo dei quotidiani, campo in cui i più accesi ideologi si sono scontrati ad immaginare a questo o quel partito. È finito però per prevalere il quotidiano notoriamente più indipendente, *Il Messaggero*, con una larga percentuale. Segue *Il Tempo* e *Passo Suro*. Confermato è il numero di coloro che si interessano di politica, più limitato, ma scelto, quello dei lettori della terza pagina. Tra i motivi addotti, anche qui, spiccano tra le ragazze, spesso che si tratta di giornali comprati in famiglia, o più semplicemente, « non lo so, mi è simpatico ». I quotidiani di partito registrano una percentuale minima, anche se vi sono giovani che affermano di acquistare giornali di ideologie opposte, per confrontarle e poter esprimere un giudizio personale e sereno.

La settima posizione occupa nella graduatoria il *Corriere dello Sport*, ves-sillo di romanisti e tazzali, ma non mancano i lettori di *Turquoise* di Torino. Ritrovato infine il numero dei lettori di giornali stranieri, lettori che intendono perfezionare il loro inglese, o francese... o russo (?)

Tra i motivi che spingono a preferire questo o quel quotidiano occorre fare alla nota la parola obbligatoria spesso con due la forse per avvalorare il significato; qualcuno però si dibatte in sottili disquisizioni per dimostrare che « non esistono giornali ideologici ».

ASTEMI, DOVE SIETE?

L'uomo non è soltanto animale politico, come disse Aristotele, ma anche un gran bevitore dappina di acqua, poi, con la evoluzione, anche e soprattutto di vino. Si può dire che tra le scoperte più grandi egli tenne in gran conto quella della spremuta di uva, tanto dolce ed inebriante, che lo trasportava nel mondo della dimenticata. Anzi proprio al vino vennero attribuiti poteri immaturistici e addirittura di - vini.

Il dio del vino, chiamato dagli antichi con diversi nomi, era un dio misterioso, vendicativo e subdolo, come *Pelleto* derivante da una sberleffiata, ma al tempo stesso gioioso ed allegro, se la sua creatura era usata con moderazione.

Gli dei stessi, dice un autore greco, non avrebbero più usato nettare od ambrosia se avessero conosciuto il vino; specie quello famoso e pregiato di *Formia* od il *Cocubo*, di cui andava matto *Cicerone*. E si dice che anche *Catone il Maggiore*, tanto sobrio, accompagnasse volentieri le quotidiane rape arrostite con un buon vinello, tralasciando il fresco latte di capra. Insomma tutti i nostri antenati, più o meno moderatamente, bevevano del vino, e noi da buoni discendenti dovremmo fare lo stesso.

Perché dunque oggi esistono uomini che si rifiutano di assaggiare questo delizioso succo? Forse perché non possono più sperare di berlo "mens", cioè puro, privo di acqua? Secondo me è tutta una finzione: il commentatore G., ad esempio, nobile pancetta, incipiente calvitie, famoso per essere

astemio arrabbiato, mi raccontò in confidenza come una volta disse a sua moglie che aveva buttato via le bottiglie di vernaccia, dono di un "amministratore" (in Italia gli "amministratori" sono soliti regalare tali cose), e come poi la moglie non l'avesse bevuta; sfido io, a berle era stato lui!

Che dire poi di tutti quelli che si iscrivono a società antialcooliche, per proteggere, dicono, i loro consimili dal vizio grossolano e brutale dell'ubriacchezza? Forse hanno paura che non ne resti anche per loro? In parte ciò è giusto, perché l'ubriacchezza è la sepultura dello spirito, ed io non voglio eleggere questo aspetto negativo del bere. Penso solo che si possa bere del vino per questi motivi: primo per far festa, poi per calmare la sete, dopo per evitare di aver ancora sete, quindi per fare onore al vino ed infine per ogni motivo.

L'unica cosa certa è che il vino è riconosciuto utile dalla Chiesa e non contrario ai suoi insegnamenti; il bere quindi è un divertimento cristiano, legato ai turchi ed ai persiani. Ricordando però di aver letto di un mussulmano che beveva vino, contrariamente alle leggi del Corano: "Per conoscere — diceva — gli aspetti della tentazione e per combatterla".

Tutti insomma, più o meno, bevono vino. Ho chiesto ad un nostro insegnante se beveva; mi ha risposto: "No, non bevo alcool". Lo credo, nessuno beve alcool; del vino e del liquore sì. Dunque, astemi, dove siete?

Invito alla Quadrennale

Italia nel campo della scultura, della pittura, del bianco e nero.

Ad un primo compito approssimativo sembra che le opere degli astrattisti e dei figurativi si bilancino, almeno da un punto di vista meramente numerico. Le predilezioni dei figurativi per quanto riguarda i soggetti da rappresentare, sembrano rivolte al paesaggio, alle vedute, i loro colori appaiono diluiti, tenui, ricchi di riflessi, onde ottenere gli effetti della trasparenza, della luce, rifuggendo da ogni corporosa figurazione. Per converso gli astrattisti ripongono nel fuso di colori accesi la ricerca dei motivi, sostanzialmente decorativi, delle loro figurazioni cromatiche.

Quanto alla scultura astrattista, essa appare fortemente stilizzata, rendendo il corpo umano esile e striminzito, quasi schiacciato da un peso ignoto, da un indifendibile incubo. Poche le opere del cubista, dominate dalla pesantezza che deriva dalla disarmonia tra pieni e vuoti, che appaiono assottigliati e annullati dai primi.

Rimandando all'elegante catalogo pubblicato per agevolare la visita alle sale, contengono preziosi scritti di vari critici, vorrei trarre un bilancio più che approssimativo, dato l'esiguo spazio a mia disposizione, della Quadrennale. Alcuni critici concordano nel definirla « di scissiva » giocando sul duplice significato della parola. In primo luogo distensiva, cioè orizzontale, senza altre cinte che consentano di dire, come in altri tempi: « Questa è la Quadrennale di Morandi ». E qui il voler distendere circa la verticalità della conseguente affermazione secondo cui il numero degli artisti capaci e sensibili è aumentato a dismisura (affermazione questa che ha un duplice significato positivo e negativo) porterebbe molto lontano. Distensiva, in secondo luogo, perché portato insieme ed equilibrando numericamente opere di astrattisti e di figurativi, in certo qual modo smussa gli angoli più vivi della « guerra fredda » tra le due scuole, pur essendo questa una pace armata e provvisoria.

Particolarmente proprio nel rifuggere da ogni forma di acquiescenza ad una sorta di sberleffiato deteriorare, in cui taluno vede persino l'arte italiana presente e nel quale le più opposte tendenze perderebbero vigore e vitalità, è il pervenire fuori dell'Arte. L'espressione più genuina dell'ultima umana.



Antonietta Raphael. Ritratto di donna (Vili Quadrennale nazionale d'arte di Roma)

Chunque in questi giorni, s'appira nelle novanta e più sale del palazzo delle Esposizioni, riceve l'impressione di essere introdotto in un mondo nuovo e pure umanissimo: il mondo dell'Arte. Il panorama che si svela al suo sguardo è vario, tremante di vita: che « il panorama dell'Arte Contemporanea » come dice il prof. Baldini, presidente della Quadrennale « è straordinariamente ricco e vivace. I diversi concetti del bello e i diversi orientamenti del gusto contemporaneo, comportano una pluralità d'intenzioni, di accenti e di ritmi della quale non esiste esempio in passato ».

Contorniamo insieme un'ossessione, sia pure rapidissima, in questa miriade di sale, che (nell'altissimo statorie e razionale di ogni ambiente dovuto agli architetti Clerici e Melis) racchiudono quanto di più significativo si fa oggi in

Il segarolo



AUGUSTARIA

PRO NOBIS DISCIPULIS.

QUO USQUE TANDEM ABUTERETIS, ALTAE SÆRÆ LYCEL-GYMANA-SII * AUGUSTI*, PATIENTIA NOSTRA? TITANICA OPERA IN HAC SCHOLA MANERE EST, AUGUSTUS ENIM, PER ODISSISSIMAS SEVERISSIMASQUE MISURAS ET RESTRICTIONES CAPTAS, MUTATUS EST IN CARCERE, EX QUO INTRATI IMPOSIBILE EST ANTE QUINQUE LONGAS ET PIZZOSAS HORAS EXIRE, ET OPORTET CAPUT PURPROPIUS NON PLENUM FACERE DE LUCÆ ET PANARI, ROMÆ ET LATII, SED PERMITTERE DEBEMUS QUOD IN EO PETRARCA, TACTUS, VICTORIVS AEMANUEL SECUNDUS, CARTESIUS ET MARCUS POLUS TARANTELLAM FACIANT, DUM NOSTER PAUPER VENTER IMPELLENTER AMATRICANENSES MACCHERONES RECLAMAT.

SCHOLA NOSTRA EST OMNIS DIVISA IN PARTES TRES UNAM QUARUM SOLVM (RES ODISSISSIMA) INCOLUNT PUELLÆ ET IN ALTERRIS DUABUS SUNT (IUSTITIA NON PLUS EST IN TILLO LOCO) MULTI ALUMNI ET PAUCÆ ALUMNÆ.

IN HAC SCHOLA IMPOSSIBILE EST VIVERE: PALESTRA NON EXISTIT ET COSTRICTI SUMUS GYMNASIUM FACERE UT SARDINAE IN

CAPSULA; O TEMPORA O MORES! MONUMENTA VESPASIANI IMPERATORIS POSTEA NON SATIS SUNT; AULA CHIMICÆ EST PRIVA ACQUA ET — HAC TEMPORA POSTREMA NON CAUSA SCIOPERI — ETIAM GAS, ITA UT NOVELLUS ARCHIMEDES TARQUINI, QUI EST SIMPATIVUS GIOVANOTTUS, SE DEBET ARRANGIARE, UT MELIUS POTESAD EXPERIMENTA FACIENDA.

INTERDUM POSCIA APPARITIONEM FACIT QUIDAM VALLECTUS OUL, FERENS PLATTUM CUM AMPHORA PLENA POTIONUM ET COFFEÆ, DIVERSITER EX VINI MINISTER DEORUM, QUI (BEATUS ILLE) IT IN OLYMPUM, MAGNA CUM VELOCITATE INTRAT IN SEGRETRIAM, E OVA RIEXT SUBITO AMPHORA VOTAVA ET GRANA CAPTA SED HOC NON TOTUM EST; NAMI TERMOSEFONIA IN DIEBUS ERIGIDIS, QUASI PER TACTUM ACCORDUM CUM VICINA FARMACIA, SUNT SAEPË SPENTA, DEIND E BIDEVLUS RETARDAT ALLEGORUM SOLIUM CAMPANELLÆ SIGNANTEM FINEM NOSTRÆ CARCERATIONIS; IDEO GENSËO AUGUSTUS DELENDUS EST.

ALOISIVS

Si comunica ai lettori che per ragioni tecniche i numeri 4 e 5 dell'Augustus verranno pubblicati in un'unica edizione ampliata che uscirà nel mese di marzo.

La figura del segarolo è, pur nella sua incoscienza, senz'altro da ammirarsi nella galleria dei personaggi simpatici.

Il segarolo, quando si alza la mattina, pondera nella giusta misura i pro e i contro, ed infine decide che anche oggi è un'ottima giornata per fare sega ed andare alla conquista del mondo. Parte con un paio di quaderni bene in vista in funzione di fannaggio per i topi-gentili, quaderni che, appena uscito di casa, celerata alla meglio sotto la cantina; occupa il suo bravo posto strategico di stazionamento, da cui può dominare l'entrata della scuola, vede se tutto va bene e alle otto e trentacinque precise si allontana con o senza colleghi di avventura.

Doze no? Dipende da tante circostanze. Le noi luoghi più lontani possibile da casa o dove è assolutamente certo che non circoli il paracaduto. Il luogo può essere Villa Borghese, o il Pincio, o più prosaicamente S. Giannini o Villa Celimontana. Se è pomeriggio però la meta è una e sicura: il cinema, sempre che le costantemente precarie finanze lo permettano.

Il segarolo è un tipo stanzonato, sempre allegro, abbastanza bravo da non costringere i professori a connotare i gentili, abbastanza astuto da non farsi indurre a dila come un "sechiale"; spesso si dà aria da superiore e disprezza il volgo dei compagni che vanno sempre a scuola, perfino in quelle magnifiche giornate in cui il sole attira come una calamita.

Non sono rare le casi in cui il segarolo se ne torna a casa nervoso come un gatto bagnato. Ha trascorso le ore di sega in un bar per un ridottissimo tempo.

Ma questo capita solo agli incerti del mestiere. Un segarolo che si rispetti deve essere anche un buon meteorologo, e quando il suo fatto dice che pioverà, se a scuola propria non ci vuole an-

dare, non deve fare altro che ricorrere ad uno dei molteplici trucchetti per farsi venire una febbre artificiale.

Il segarolo deve badare bene a tornare a casa dopo del solito, mai prima; e, una volta a casa, deve lamentarsi della severità di quel tale professore. La sera poi c'è l'operazione firma falsa. È un'operazione delicata che spesso bisogna ripetere più volte; ma il segarolo consumato va a colpo sicuro. Sa imitare e perfezione fa firma di... chi ne fa le voci.

L'indomani va a scuola con un riserbo smunto e triste, e finge di ansire ancora e accusare i postumi del giorno male che l'ha colpito il giorno prima.

Appena il professore esce di classe, il palliativo si sveglia e comincia a scherzare beffardamente e satanamente i suoi storditi compagni, indignati ed echiomarsi tali. Racconta le sue mirabolanti avventure, le sue conquiste, le sue molteplici esperienze, con una espressione di compiacimento verso i "bamborioni". Lui, afferma con sicurezza, è uno che la gioinezza se la gode; mica ci saprebbe stare tutta la mattinata sui banchi. Ha bisogno di nuovi séi lui, in una parola, di vivere.

Ma spesso, mentre sta raccontando le sue storielle, il segarolo pensa che per un po' di tempo entrerà sotto la corteia. Sinceramente, è proprio sotto la pioggia diurna insistente, e di stare una mattinata seduto a parata all'aria su una panchina, con l'accigliata figura del professore davanti agli occhi.

Ma questo non lo confiderà mai a nessuno. Esteriormente sarà sempre un impetuoso "viteur" che avrà vita felice, finché anche... chi ne fa le voci non si accorgerà delle sue scappate, e allora già i padiglioni e sottore panchine che fa dare, chissà perché, dicono che non batta mai il sole.

FRACK

BASKET

L'ista l'impossibilità, almeno per ora, di disputare il campionato, gli appassionati di pallacanestro vorranno di tenersi ugualmente in esercizio.

Sono state disputate due partite: una giocata da una selezione di "ex" e di liceali, contro una selezione del Mare Antonio; l'altra giocata dalla III D contro la I D.

Ecco in sintesi i due incontri. La rappresentativa dell'Augusto, formata nella maggioranza da elementi della sezione C ha battuto la squadra del Mare Antonio per 40/37.

Nel primo tempo la squadra ha retto magnificamente, opponendo all'irruenza e alla maggiore prestanza atletica degli avversari una discreta dose di calma ed esperienza.

Il primo tempo si chiuderà con otto punti di vantaggio. Nel secondo tempo i nostri avversari più allenati e più resistenti si scatenarono in una magnifica rimonta che li portava ad un punto dalla nostra squadra.

Finale entusiasmante, chiuso da un canestro del nostro Musumeci che sanzionava la nostra meritata vittoria.

Segnaliamo le classi IV H, IV L, I - II - III B, I - II - III D, per essersi particolarmente distinte nella diffusione dell'Augustus.

Queste è componenti la nostra rappresentativa, con i relativi punteggi: Pinzello 14, Musumeci 11, Antonini 7, Pace 6, Beggato 2.

La squadra della III D, formata dagli stessi elementi che si classificarono secondi nel campionato interno dello scorso anno, ha battuto in un incontro amichevole gli sfidanti della I D con il punteggio di 40/10.

Dopo un primo tempo combattuto, concluso per 16 a 8, i carabinieri hanno cominciato a sentire la stanchezza e si sono lasciati così dominare dai più esperti ed affiatati avversari.

I migliori sono stati, come al solito, Sartini (19 punti) e De Fegorio (13).

Gli altri cannonieri, seppur di "minor calibro", sono stati: Di Meola e Rieozzi, con due canestri; Claps, Galli, Lombardini, Maccarone e Scoini con un solo canestro. Entrambe le partite sono state arbitrate dal Prof. Palazzo.

TIRO AL PIATTELLO

Proseguono le eliminatorie provinciali. Istituiti per i campionati provinciali di tiro, che si effettueranno nel mese di marzo. Della rappresentativa dell'Augusto, in seguito all'eliminazione di Postiglione, l'unico rimasto in gara a dipendere i colori del nostro Istituto è Salvatore Maccarone, della III D.

LUGI DIONISI

DEFINIZIONI

Urlatori che continuano a rompere i timpani: la classe svedese.

palazzi che vanno giù: le case crollanti.

La partita di rugby: incontro al vortice delle discussioni di Campanile-sera: barba e cavilli.

Campionati Europei di boxe: Europa di botte.

Vacanze natalizie diminuite: spesso ridotto.

Teddy-boys: la teppatura d'oggi. Borse rubate con lo « scippo »: i successi strappitiosi.

Mosca: animale che safa al naso quando cade nella minestra.

Portiere di una squadra di calcio: il lorelgiol.

Tifose: le patite di calcio. Nibbia: Aria smerigliata.

Esplosioni atomiche che contaminano l'atmosfera: gli scoppiolini velenosi.

Zebra: famiglia dell'uomo... appledato. Sivori: il campion... nato.

Fred

REBUS

Prose (2, 2, 4)

AL
RI
GO



SENZA PAROLE

Soluzione del rebus:

OGNI LE RISIS

PICCOLISSIMA PERIBIBLIOTECA

L. 30 p.p. Rivolgersi: ultimo banco dell'ultima classe in fondo al corridoio dell'ultimo piano.

A.A.A.A.A.A. Accetto somma anche considerevole.

A.A.A.A.A. Affittasi nonna orfana. Prezzi modici. Raterazzioni.

A.A.A.A.A. Alontanandemi vengo partofola sinistra uomo come nuova.

A.A.A.A.A. Presisti non ne facciano neanche se ci scannano.

A.A.A.A. Assumo fanciulla ubertosa qualsiasi nazionalità. Non importa eventuale occhio vitreo.

A.A.A. Abbandonerete preoccupazioni, cedendo a me i vostri beni immobili.

A.A.A. Compro tutto, anche vecchie signore prive di avambraccio.

A.A.A. Manca della Chiscorte Don.

A.A.A. Perché in contanti vengo anche anima.

A.A. Immediatamente finisco, perché sono stanco.

ABBONATEVI A

IL PINGIO

quindicinale studentesco

Redazione Largo Torre Argentina, 11

R O M A

Quota annua L. 900

pagabile in due

rate semestrali

alla Libreria Celsa

PROPRIO DAVANTI ALLA SCUOLA

TROVERETE

TUTTI I LIBRI E GLI ARTICOLI

DI CANCELLERIA CHE VI OCCORRONO

Amici dell'Augustus

**SOSTENETE LA
NOSTRA RIVISTA**

L'abbonamento sostenitore

costa solo L. 500

ORGANO DEGLI STUDENTI

AUGUSTO

EDIZIONE SPECIALE

A 24 PAGINE

